

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciolti i consigli delle mutue: nominati commissari « a termine »

A pag. 2

Iniziato il processo contro l'assassino del compagno Spampinato

A pag. 5

Profonda crisi nel vertice della DC sulle conseguenze da trarre dal voto del 15 giugno

## Le proposte di Fanfani rifiutate dalla maggioranza della Direzione democristiana

Aspra e confusa battaglia — Un esteso schieramento contrario al «congelamento» della situazione e alla convocazione del Congresso — Il pronunciamento delle sinistre, degli andreattiani e dei dorotei — Il dibattito ancora rinviato a stamattina

Fanfani non ha più la maggioranza nella Direzione della Democrazia cristiana. L'altro ieri egli era presentato candidato di far leva su di un'unica richiesta: aveva giocato la carta della convocazione del Congresso nazionale del partito, al quale — secondo la linea della sua relazione — si sarebbe dovuto andare senza toccare nulla, e senza mettere mano a nessun tipo di chiarimento politico. Uno schieramento molto esteso, sicuramente maggioritario, gli ha detto di «no». Contro il «congelamento» dell'attuale situazione, insieme alle correnti di sinistra — che con le loro dimissioni dalla Direzione hanno svolto la funzione di detonatore nel quadro della crisi dc —, si sono schierati anche i due grossi tronconi di quella che fu la vecchia corrente dorotea, e cioè il gruppo Rumor-Ficcoli e quello Andreotti-Colombo. La notizia di una riunione notturna tra questi ultimi quattro personaggi, anzi, aveva dato il senso della svolta che stava avvenendo nell'aggravata vicenda interna democristiana, preannunciando lo stato di difficoltà in cui era venuta a trovarsi la segreteria del partito.

### Confronto avviato per la formazione delle giunte

La costituzione nelle province, nei comuni e nelle Regioni di amministrazioni che rispettino la spinta al rinnovamento espressa dal voto del 15 giugno è una delle questioni principali al centro del dibattito e della iniziativa delle forze politiche democratiche. In alcune realtà regionali sono stati già avviati confronti tra i partiti democratici per verificare la concreta possibilità di arrivare ad amministrazioni aperte all'apporto di tutte le forze interessate ad un processo di rinnovamento e di risanamento. In Liguria, si sono ieri incontrate le delegazioni del Pci e del Psi che hanno, successivamente, emanato un documento nel quale hanno ribadito la scelta di andare, alla regione Liguria, alla formazione di una amministrazione di sinistra aperta all'apporto di altre forze democratiche.

A Torino, su iniziativa socialista, si sono ieri riuniti i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Nel corso della riunione i socialisti hanno ribadito per la Regione la scelta di un accordo fra il Pci ed il Psi senza preclusioni verso le altre forze democratiche ed antifasciste. Un nuovo incontro si terrà venerdì prossimo.

La necessità di un confronto nuovo con il Pci, anche dalla opposizione, è stata sottolineata da alcune componenti della Dc veneziana che si sono dimesse dalla direzione provinciale allo scopo di promuovere nel partito un « indispensabile chiarimento ».

A PAG. 2

LA PROCURA DI ROMA HA CHIESTO ALLE CAMERE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

## 42 parlamentari del MSI sotto accusa per ricostituzione del partito fascista

Tutti (36 deputati e 6 senatori) hanno fatto o fanno parte della direzione del partito di Almirante - La lunga e tenace inchiesta avviata dal PG di Milano Bianchi d'Espinosa - Una ricchissima documentazione che va dagli episodi di violenza, ai discorsi, alle teorizzazioni, alle circolari ad uso interno, ai finanziamenti dei neofascisti



DA OGGI GLI ESAMI DI MATURITA' Con la prova scritta di italiano iniziano oggi per più di 330 mila studenti gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale. Con l'apertura delle iscrizioni alle prime classi delle scuole medie inferiori in numerose città italiane (la foto si riferisce ad una scuola di Roma) si sono ripiute lunghe file di genitori durante anche più giorni. IN CRONACA

La magistratura romana ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro 36 deputati e 6 senatori del Movimento sociale accusati di aver ricostituito il disolto partito fascista, e di aver così violato gli articoli 1 e 2 della legge del 1952, la cosiddetta legge Scelba. Due dei parlamentari incriminati, il senatore Bacchi e il deputato Romeo sono per altro deceduti. Tutti i missini per i quali la procura della repubblica romana ha sollecitato l'autorizzazione a procedere hanno fatto parte o fanno parte della direzione del partito neofascista e in tale veste sono stati messi sotto accusa nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Michele Lo Piano che aveva ereditato, dopo molte traversie, la indagine aperta a Milano dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa.

Nel capo di imputazione si afferma che i 42 esponenti missini dovrebbero rispondere del reato di ricostituzione del partito fascista per avere diretto negli anni 1969-70-71 e 72 il MSI che secondo gli accertamenti svolti sui documenti del partito, con la azione svolta dai dirigenti e dagli aderenti, con il contenuto della stampa ufficiale, perseguita finalità antidemocratiche proprie del disolto partito fascista, esaltando, minacciando o usando violenza quale metodo di lotta politica o propagando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, rivolgendosi la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi, o al reclutamento di nuovi aderenti, compiendo altresì manifestazioni esteriori di carattere fascista.

La richiesta di autorizzazione a procedere, che stando alle notizie raccolte negli ambienti giudiziari romani sarebbe accompagnata, come vogliono le norme di procedura, da una lettera del procuratore capo Elio Siotto indirizzata alla presidenza della Camera dei deputati e da una lettera di altrettanto del procuratore generale della Corte d'Appello, Walter Del Giudice, sempre alla presidenza della Camera, avrebbe una lunga motivazione. In sostanza il Pci ha chiesto che venga scritto una relazione di circa 200 pagine che è stata rimessa alla valutazione del Parlamento.

L'elenco dei deputati e senatori per i quali è stata sollecitata l'autorizzazione a procedere (per il segretario del partito Almirante la richiesta è già stata accolta il 24 maggio 1973) non si conosce ufficialmente. Tuttavia sulla base degli annunciati precedenti, è abbastanza agevole mettere insieme i nomi dei parlamentari missini sotto accusa. I 42 dovrebbero essere: Antonino Tripodi (direttore del giornale organo del MSI, il «Secolo d'oro»); Giovanni Roberti, segretario della Cisl; Michele Marchio, Pietro Cerullo, Cesco Giulio Baghino, Raffaele Va-

lensio, Tullio Abelli, Ernesto De Nazario, Franco Petronio, Franco Savello, Pino Romualdi, Raffaele Delino, Angelo Nicosia, Clemente Manco e Nicola Romeo, Alfredo Pazzaglia, Ferdinando Di Nardo, Renato Falumbo, Giuseppe Tortorella, Antonio Guarra, Franco Franchi e Luigi Turchi, Giuseppe Nicolai, Pino Rauti, Giulio Caradonna, Antonino Buttafuoco, Salvatore Santagati, Stefano Manciaci, Antonio Galli, Pietro Sponzello, Pierantonio Tremaglia, Giuseppe Calabrò, Ferruccio Vitturi De Michel, Edoardo Marino, Michele Cassano, Saverto d'Aquino. Questi nominati sono tutti deputati. Poi vi sarebbero, nell'elenco predisposto dal sostituto procuratore Lo Piano, i senatori Gastone Nencioni,

Valerio De Sanctis, Giorgio Eschci, Ferdinando Tanzi, Nannini, Domenico Latanza, Biagio Pecorino. Come abbiamo accennato, la richiesta di autorizzazione a procedere è accompagnata da una relazione di circa 200 pagine datiloscritte nella quale in sostanza si esaminano tutti gli aspetti della attività del MSI nel periodo che era stato fissato come oggetto di indagine dal PG. In effetti, si dice negli ambienti giudiziari, la documentazione sulla quale il parlamento ora è chiamato a decidere è la stessa che il dottor d'Espinosa aveva raccolto e inviato a Roma racchiu-

to Paolo Gambacchia (Segue a pagina 5)

L'avvocato avvertito è fuggito

## Per le trame nere mandato di cattura contro De Jorio ex consigliere dc

Accusato di cospirazione e insurrezione armata. Avrebbe partecipato al tentativo golpista di Borghese - Altri 4 raggiunti dal provvedimento



L'ex consigliere dc, De Jorio

Filippo De Jorio, ex consigliere regionale democristiano nel Lazio, avvocato, direttore della rivista «Politica e strategia», figura di primo piano dell'istituto «Alti studi strategici», uomo legato alle forze più conservatrici e ultranaziste della capitale, è stato colpito da un mandato di cattura per il «golpe» Borghese. Il giudice istruttore Filippo Fiore lo accusa di cospirazione politica e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Ma come spesso è avvenuto in questa e in altre inchieste che vedono tra i protagonisti personaggi, come si suol dire, bene ammannigliati (e certamente sotto l'aspetto prettore di quanti hanno tutto da perdere dalle rivelazioni che essi potrebbero fare) è stato avvertito in tempo. E' sfuggito così alla cattura ed è andato ad allungare la lista degli im-

P. 9

(Segue a pagina 5)

I sindacati chiedono una svolta nella gestione e nelle scelte produttive

## SCIOPERANO DOMANI 4 ORE I LAVORATORI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Si prepara intanto per il 9 l'astensione nel settore dell'auto e dei trasporti - Il 10 giornata di lotta per l'agricoltura - Dopo i primi risultati positivi per la vertenza Campania, prosegue a ritmo serrato il confronto con il governo sulla politica economica

### Grande folla a Firenze ai funerali del compagno Ernesto Ragionieri

Firenze ha testimoniato ieri il suo profondo dolore per l'improvvisa scomparsa di Ernesto Ragionieri. Migliaia e migliaia di cittadini, di operai, giovani, uomini di cultura, dirigenti del nostro partito e degli altri partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa hanno seguito il feretro, fra due folte ali di folla, dalla federazione comunista dove era allestita

A PAGINA 2

### Amin grazie lo scrittore Dennis Hills

La vicenda di Denis Hills, lo scrittore inglese condannato a morte in Uganda e che il presidente Amin minacciava di far fucilare se il ministro degli Esteri inglese Callaghan non si fosse recato a Kampala, si è improvvisamente sdrammatizzata: lo stesso Amin ha concesso allo scrittore la grazia

IN ULTIMA

### Rincarato lo zucchero: 40 lire in più il chilo

Il CIP ha deciso ieri un rincaro dello zucchero nella misura di 40 lire al chilogrammo. Si tratta di una misura del tutto inusuale e destinata a colpire ancora una volta le masse lavoratrici e popolari e ad ingrossare i profitti degli speculatori. Da notare che, in forza del continuo aumento del costo della vita, l'ISPE ha previsto per il biennio '75-76 un aumento della contingenza di 22 o 26 scatti.

A PAG. 6

Oltre 250 i morti e quasi mille i feriti

## Beirut: accordo di tregua dopo una «notte di orrore»

Ieri sera, malgrado l'intesa annunciata da Karame e Arafat, si sentivano ancora spari e feriti di morti - In alto mare la ricerca di un'intesa fra Egitto-Israele

BEIRUT, 1.

Dopo la «notte d'orrore» — come è stata definita dalla radio la notte scorsa, che ha portato ad un livello inaudito la violenza degli scontri — oggi sono stati lanciati due successivi appelli per la cessazione del fuoco, il primo, nel pomeriggio, è rimasto di fatto inascoltato; il secondo, lanciato in serata congiuntamente dal primo ministro Karameh e da Yasser Arafat, sembra aver ridotto l'intensità degli scontri, anche se a tarda sera si sono sentiti irri di mortale e raffiche di armi

automatiche nel quartiere di Ashdafiye. Quello di por fine allo spargimento di sangue è il primo e più difficile compito del nuovo governo formato ieri, dopo un mese e mezzo di tentativi da Rashid Karameh. Il primo ministro ha parlato di «governo di salute pubblica», che dovrà in un secondo tempo lasciare il posto a una coalizione nazionale comprendente anche le correnti di destra e di sinistra una volta che queste avranno composto le loro divergenze.

«Restiamo in riunione permanente per risolvere la situazione e prendere tutte le misure necessarie» ha detto Karameh. Il nuovo governo, è composto in tutto di sei persone: Karameh, (musulmano sunnita) detiene anche i portafogli della Difesa, delle Finanze e dell'Informazione; l'ex Presidente Chamoun (cristiano maronita) è ministro dell'Interno, delle Poste, delle Risorse idriche ed elettriche; Abdel Oseiran (musulmano sciita) è ministro della Giustizia, dei Lavori pubblici,

(Segue in ultima pagina)

OGGI

IERI il nostro giornale ha commentato con esemplare incisività la relazione del senatore bollito alla direzione dc. Ora, mentre scriviamo, è in corso la ripresa del dibattito democristiano, e i lettori ne conosceranno l'esito quando leggeranno questa nota. Non potendo dunque darne un giudizio (ammesso che questa nostra sia la sede per formulare) ci sia consentita una chiosa, diciamo così, in terlocutoria. Facciamo un confronto, anche per spiegarci senza ragionamenti complicati l'esito delle recenti elezioni: potreste concepire una dirigenza del partito comunista che si comportasse in modi anche lontanamente somiglianti a quelli adottati

nella direzione scudocrociata? Leggiamo ieri il resoconto dell'ultima giornata, dominata dal senatore Fanfani. Non aveva nulla a che vedere con la cronaca di un dibattito politico, sembrava il racconto di un giorno di guerra, narrato con un linguaggio di circostanza. Il senatore «gioca d'anticipo», «compie una rapida mossa», «prende di contropiede», «cerca di aggirare», «tenta di guadagnare tempo». E gli altri che fanno? Sentite come si esprimeva il «Corriere della Sera»: «Fanfani con la sua proposta ha lanciato una pesante sfida. Avrebbe voluto una decisione rapida. Le sin-

stre gli hanno sbarrato la strada e, dietro ad essere, si è delineato uno sbarramento minaccioso e via acciollandosi. Non in un solo istante si è alzata una voce per ricordarci che è riunita la direzione di un partito che governa. Ora noi vogliamo ripetere la nostra domanda iniziale. Anche se avete la fantasia di Dumas padre, riuscite a immaginare che qualche cosa di analogo, o destinato vaghissimamente a ricordarci, potesse succedere tra i comunisti? E la gente chiamata a votare, credete che non sappia chi sono e dove sono le altre persone serie? Inutile dire che il senatore bollito, il quale ha parlato più volte di «rin-

## Alberto da Giussano

novamento di istituti e di uomini nella Dc» si è ben guardato dall'aggiungere «...a sbarramento minaccioso e via acciollandosi». Zitto. Alberto da Giussano (che era, tutto sommato, un «bagolone», uno di periodo lungo) sentì il dovere di affermare: «Diman da sera i nostri morti avranno una dolce novella in purgatorio e la rechi pur io!».

Fortebraccio

### Oggi si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale è convocato per oggi, alle 17.30, con il seguente tema: «L'azione politica dei comunisti dopo la vittoria del 15 giugno per un nuovo modo di governare e per dare alla Regione, alle Province e ai Comuni amministrazioni efficienti, basate su larghe intese tra le forze democratiche e popolari». Relatore il compagno Armando Cosutta.

Cedendo alle sollecitazioni di vari capi di Stato africani

# Il presidente Amin grazie allo scrittore Dennis Hills

Mobutu ha svolto opera di mediazione — I complessi retroscena politici del conflitto fra Uganda e Gran Bretagna e la questione della prossima sessione dell'OUA

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 1. Dennis Hills, l'uomo che il presidente Amin voleva mandare davanti ad un plotone di esecuzione venerdì prossimo, è stato graziato. La notizia è giunta oggi da Kinshasa, dove Amin si era recato in visita ufficiale al termine di un colloquio col presidente dello Zaire, Mobutu, che ha agito da intermediario riuscendo finalmente a mettere fine ad una vicenda protrattasi ormai per quasi tre mesi. Amin, in una dichiarazione in inglese, ha detto di aver esercitato un «atto di clemenza» sulla base della sua «fiducia personale in Mobutu».

Le fonti diplomatiche londinesi, mentre attendevano ancora una chiarificazione ufficiale da parte dell'incaricato d'affari britannico a Kampala, Douglas Reid, apparivano quasi a volteggiare sul momento dei sviluppi del caso. Il «perdono» concesso a Hills, infatti, non significa che il sessantenne docente e scrittore verrà automaticamente liberato. Il momento di sua vita è stata risparmiata, ma Amin insiste sulla trattativa diretta coi rappresentanti governativi inglesi sui tre punti tempo azzurrati. I questi sono: l'eliminazione del rimpatrio dei cittadini dell'Uganda esuli in Gran Bretagna, la cessazione di ogni tipo di «propaganda malevola» contro Amin, e la fornitura dei pezzi di ricambio per i veicoli corazzati di fabbricazione britannica in dotazione all'esercito dell'Uganda.

Il Foreign Office si è chiuso a qualunque commento sulla possibile presenza del ministro degli Esteri Callaghan in sede di negoziato diretto con Amin. Callaghan è atteso in Italia venerdì e venerdì successivo. Quindi — dicono i commentatori diplomatici — è improbabile che egli possa recarsi d'urgenza a Kampala.

Come è noto, Hills era stato trattato in arresto e condannato a morte per alto tradimento dopo la scoperta di un suo manoscritto dal titolo «La zucca bianca» in cui il presidente Amin veniva definito come un tiranno. Il manoscritto era stato consegnato all'Uganda da un funzionario di Hills e da lui dichiarato come «una copia di un documento di lavoro». Il governo di Londra, dal canto suo, aveva sempre sostenuto che cedere di fronte alla richiesta di Amin di aver il titolo di «membro della famiglia reale» e la garanzia sulla salvezza di Hills, avrebbe esposto la Gran Bretagna ad altri possibili tentativi di «ricatto».

Ecco quindi che, dopo una guerra dei nervi che ha messo a dura prova le capacità diplomatiche di Londra, l'intricata faccenda appare oggi avviata a soluzione. A prima vista, Amin è riuscito ad abbassare il già debole «costo» di una sua personale agli occhi degli africani. Ad una considerazione più attenta, però, le contraddizioni dell'operazione appaiono sempre più evidenti. Come nella lunga e contrastata polemica tra Amin e l'Inghilterra questa volta si sta trovata a dover fare i conti con la ristiosità di un suo ex-allievo, uomo di fiducia che Londra aveva creduto di poter utilizzare in proprio, fin dall'epoca del colpo di stato contro Obote (1971), favorito dall'allora governo conservatore. Il settimanale *New Statesman*, in un caustico commento, riconosce il fallimento della politica inglese in Africa affermando: «Ben ci sta», «ci siamo meritati il guaio in cui siamo coinvolti».

Al di là del conflitto fra Uganda e la Gran Bretagna, comunque, sta il fatto che la tattica dei colpi di testa di Amin (per quanto grandi possano essere i vantaggi posseggiati agli occhi dell'opinione pubblica africana) è sempre più rischiosa che per diversi e specifiche ragioni, paesi come il Kenia e soprattutto la Tanzania ritengono insopportabile. Come è noto Amin deve prendere possesso per un anno della carica di presidente dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che terrà la sua seduta inaugurale a Kampala nelle prossime settimane. A questo proposito il presidente de Botsuana, Sir Seretse Khama, aveva già dichiarato la sua intenzione di boicottare la sessione dell'OUA.

Antonio Bronda



## INDIRA GANDHI PER MIGLIORI RELAZIONI CON GLI STATI UNITI

Il primo ministro, signora Indira Gandhi, ha affermato oggi che il suo governo vuole migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e a tal riguardo ha nuovamente invitato il presidente Ford a visitare l'India nell'anno corrente. «Le dichiarazioni di premier», diffuse dal ministero dell'Informazione, sono le più concilianti nei confronti di Washington che si siano registrate dopo il deterioramento delle relazioni bilaterali, al scorso anno, a seguito della decisione americana di riprendere le forniture di armi al Pakistan. Nella foto: la signora Gandhi con alcuni membri del governo

## Le conclusioni di quattro giorni di dibattito ad Algeri

# UN'ASSEMBLEA DI ECONOMISTI CHIEDE LA RIFORMA DELL'ONU

Le Nazioni Unite devono adeguarsi alle nuove esigenze della cooperazione internazionale — Cambiare radicalmente i rapporti di scambio e i criteri dello sviluppo

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 1. La riforma delle Nazioni Unite per adeguarle alle nuove esigenze della cooperazione internazionale, la definizione di un nuovo concetto di sviluppo e le condizioni per un nuovo ordine economico internazionale sono i temi che una cinquantina di economisti e di politici del Terzo Mondo si sono occupati di discutere in un seminario che si è svolto nei quattro giorni al Palazzo delle Nazioni di Algeri.

Lo scopo del seminario, presieduto dal ministro algerino del commercio, Layachi Yaker, è stato principalmente di mettere a punto sia sotto l'aspetto teorico che sotto quello della proposta pratica alcuni documenti che saranno alla prossima sessione (VII) dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, per ottenere un «cambiamento radicale» delle attuali ingiuste ragioni di scambio internazionali e di imporre un nuovo concetto di sviluppo che non sia basato sulla produzione nei paesi sottosviluppati dei meccanismi economici capitalistici. Inoltre, con l'annuncio che qui è stato dato della convocazione per l'inizio del prossimo anno del primo congresso mondiale degli economisti del Terzo Mondo, è evidente l'intenzione di fare di Algeri la capitale di una nuova riflessione teorica sui problemi dello sviluppo.

Negli interventi algerini e dell'economista egiziano Samir Amin si è particolarmente insistito su questo punto: occorre respingere la tradizione dei rapporti in stretta subordinazione neo-coloniale. Sul problema del finanziamento dello sviluppo è intervenuto il governatore della Banca Nazionale di Grecia, Angelopoulos che ha proposto, al fine di arrestare le fluttuazioni monetarie e per «sovravvivere e opprimere il popolo», in nome di Roosevelt, di fare continue «concessioni» al «totalitarismo sovietico». «La situazione del mondo è catastrofica», ha detto Solgenitsin, accusando di «arrendevolezza» i sindacati britannici che intrattengono i rapporti con i sindacati dell'URSS; Kissinger che, con gli accordi sul Vietnam, avrebbe «permeso» la «vittoria comunista» e quindi la

## Limitate le concessioni di medicinali

# Negata a Corvalan la visita di un medico specialista

E' uscito clandestinamente dal Cile, e si trova in Europa, Jaime Gazmuri

Il segretario generale del Partito comunista del Cile, senatore Luis Corvalan, informa Cile democratico — è stato colpito da una grave forma di gotta acuta nel corso di questi ultimi giorni. Corvalan si trova in un clinica apposta, e il campo di concentramento di Tres Alamos, in una cella senza ventilazione, le cui finestre sono state fissate con grossi chiodi e hanno vetri smerigliati.

«Corvalan può essere visitato solo in una clinica apposta, e il campo di Tres Alamos non è adeguatamente attrezzato. Al dirigente comunista è pure stata proibita la normale passeggiata nel cortile, può solamente camminare in un corridoio freddo e stretto. Gli è pure proibito ricevere libri, ra-

gione per cui gli è stato confiscato un libro di economia scritto in francese: l'unico di cui disponeva. Anche la sua ulcera duodenale presenta gravi complicazioni dovute al pessimo sistema alimentare, che consiste in fagioli e ceci. Le medicine inviate dalla Croce Rossa bulgara, non gli sono state consegnate. Corvalan può essere visitato solo in una clinica apposta, e il campo di Tres Alamos non è adeguatamente attrezzato. Al dirigente comunista è pure stata proibita la normale passeggiata nel cortile, può solamente camminare in un corridoio freddo e stretto. Gli è pure proibito ricevere libri, ra-

Contro la concentrazione delle testate

# «Le Figaro» non uscirà: sciopero dei redattori

I tipografi solidali con la redazione per difendere la loro indipendenza e quella dell'informazione in generale minacciata dalla nuova proprietà

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 1. Come era prevedibile, il Figaro non uscirà domani, la maggioranza della redazione, fedele al voto espresso qualche giorno fa, è infatti scesa in sciopero contro l'acquisto del pacchetto azionario maggioritario da parte di Robert Hersant che, con questa operazione diventa il più potente padrone di giornali di Francia.

In un desolato comunicato diffuso questo pomeriggio, il direttore del Figaro, Jean D'Ormesson, annuncia: «I redattori hanno formato picchetti di sciopero e impediscono l'arrivo del materiale in tipografia. Mi trovo dunque nell'impossibilità di pubblicare il giornale del 2 luglio senza ricorrere alla violenza».

La crisi è grave. I tipografi, sono solidali con la redazione anche se D'Ormesson afferma che questo sciopero «non farà che aggravare i problemi del giornale». La crisi è grave perché come denuncia il consiglio della «Società dei redattori» — lo acquisto della maggioranza azionaria da parte di un personaggio equivoco come Hersant minaccia l'indipendenza del giornale.

In effetti, chi è Hersant, al quale il vecchio Proust (90 anni, re dei tessili e padrone di «Match», di «Marie Clai-

re», ecc.) ha venduto per circa 7 miliardi di lire la maggioranza delle azioni che costituiscono il capitale del più pesante quotidiano francese? Accusato di attività non certo onorevoli sotto la occupazione, poi amnistiato, Hersant è proprietario del «Gruppo editoriale Hersant», presente alla Federazione francese della stampa periodica e vicepresidente del sindacato dei quotidiani di provincia: in un modo o nell'altro egli è proprietario di tutti i quotidiani e di periodici come «Auto-Jour», «Yachting», «La Presse», «La Chasse», «Adam», eccetera.

I redattori di uno dei quotidiani del gruppo, *Hersant*, «Paris Normandie» hanno recentemente accusato il loro padrone di avere fatto di tutto «per smantellare, spezzare, disorganizzare la redazione e cambiare l'immagine del giornale». E' dunque evidente da questo precedente, dal passato di Hersant e dalla certezza che il suo nome serve a nascondere una potenza politica, che i redattori del Figaro si sono messi in sciopero per difendere la loro indipendenza e quella dell'informazione in generale, oggi già largamente minacciata dalle concentrazioni di testate e dalla creazione di nuovi gruppi politici della maggioranza governativa.

Persino D'Ormesson, direttore del Figaro, scriveva giorni fa che, «Hersant è un personaggio, tumultuoso ed contestato». In questo caso, come in quello non ancora risolto di un altro giornale conservatore, «Parisien Libre», la cui tipografia è sempre preoccupata dalle maestranze in lotta contro i licenziamenti, il governo rifiuta ogni mediazione in nome della libertà di stampa. Ma è veramente così che essa viene difesa?

Parlando ieri sera alla TV per augurare buone vacanze ai francesi, il presidente Giscard d'Estaing non ha fatto parola di questa situazione. Anzi egli ha detto che i francesi possono andare in vacanza tranquillamente nonostante gli 830.000 disoccupati ufficialmente ammessi, non in meno di un milione di persone vicino allo zero perché se in autunno, come «si spera», l'America riesce a rilanciare la propria economia, sarà un beneficio per tutti.

Il solo neo rilevato dal presidente della Repubblica è stato quello del clima politico «troppo teso, troppo violento», un clima che «non è né stabile né produttivo». Ora tutti sanno che la tensione politica non può non essere legata alla tensione sociale. D'altro canto, se vi è oggi in Francia un provocatore di conflitti politici è il ministro dell'Interno Pompidou, amico e consigliere di Giscard d'Estaing, che ancora ieri invitava i socialisti a rompere ogni rapporto con i comunisti e raggiungere la maggioranza governativa e a sbarazzarsi del loro «cattivo capo» Mitterrand, già definito dallo stesso Pompidou un «cattivo partecipante» al Parlamento.

E' possibile che Pompidou si rovesci senza le ingiurie senza l'autorizzazione di Giscard d'Estaing? Evidentemente no. Ma questo è il sistema di potere che si sta mettendo in atto. Pompidou ha il ruolo di istigatore di conflitti politici, di rotture, di aggressioni politiche, mentre il presidente si incarica di rassicurare i tranquilli e di fare i «pilati tranquilli». Così funziona quella macchina liberale che — stando a Giscard d'Estaing — rappresenta un modo di governo «che non potrebbe averne i popoli vorrebbero avere».

Augusto Pancaldi

## Recupero della sterlina sul dollaro ma non sulle monete europee

LONDRA. 1. Un lieve recupero da parte della sterlina, che era stato stimolato dall'odierno annuncio del cancelliere dello scacchiere Healey sul limite del 10 per cento a qualsiasi aumento salariale, si è indebolito e poi si è ripreso in seguito al discorso dello stesso Healey alla Camera dei Comuni.

Nel primo pomeriggio la sterlina, pur guadagnando sul dollaro, si è ripresa nei confronti delle monete europee. Sulla divisa americana la sterlina ha risposto due cents e mezzo rispetto a stamane, toccando la quota di 1,95 dollari. I tre punti al di sopra del livello di ieri sera. La sterlina ha invece confermato la sua debolezza cronica verso il franco francese, il franco svizzero, la corona svedese, la corona norvegese, la lira italiana, il marco tedesco. D'altro canto, il discorso di Healey ha suscitato reazioni immediate negli ambienti sindacali, che si sono lamentati, sindacati, enti locali — un attivo contributo per superare la crisi».

Giorgio Migliardi

## DALLA PRIMA PAGINA

DC

tuta che risente del clima esistente a Piazza Sturzo: «E' sicuro soltanto che domani «mercoledì», ha detto il ministro del Bilancio, L'on. Rumor — altro protagonista della giornata de «i giornalisti» che chiedevano se il dibattito si sarebbe trasferito nel Consiglio nazionale, ha risposto: «Tutti i dibattiti della Direzione vanno a finire nel CN», confermando così che si pensa effettivamente a una conclusione della Direzione meramente interlocutoria.

I rappresentanti delle sinistre non hanno voluto fare dichiarazioni dopo il colloquio con Fanfani. A Geronzi è stato domandato «Vi ha proposto di ritirare le dimissioni?» «Questo — ha detto l'espontaneo basista — c'era al fondo del suo discorso, ma di fronte alla nostra decisione non mi ha insistito. Siccome De Mita Fanfani avrebbe accettato l'idea del cambiamento».

Nel corso della discussione in Direzione, soltanto il segretario di partito, Giuseppe De Michelis, ha parlato a spada tratta Fanfani. E lo ha fatto con argomentazioni certe non troppo producenti, poiché ha elogiato il segretario di partito soprattutto per il fatto che ha impostato la campagna elettorale contro i comunisti, esprimendo grande nostalgia per i tempi «del centrismo» e dell'«unitarismo».

L'intervento di Piccoli resta senza dubbio il più significativo, anche perché viene da un uomo che in molte occasioni è stato recentemente avvertito di essere un gruppo dei deputati dc si è detto favorevole al mantenimento in attività del governo Moro, dichiarandosi però contrario al Congresso. In questo momento ha detto: «Non si risolve per tale via alcun problema del partito, ma anzi si finisce per assorbire quell'attività che il partito deve pesantemente utilizzare».

Si è parlato dei tempi, oltre che dei modi, della crisi del partito. I dorotei non hanno presentato le dimissioni. Al momento di uscire qualcuno aveva ventilato in precedenza, lasciando in sostanza che l'unico documento di attacco alla segreteria dc partito era stato quello di dimissioni presentato dai rappresentanti delle sinistre. E le sinistre, come è chiaro da qualche tempo, hanno diretto il fuoco contro l'attuale segretario. Le dimissioni del partito, tenendo fuori il governo Moro. Ci sono forze dire che anche il grande (e molto composito) corpo della politica dc, che si richiamano al doroteismo tradizionale hanno accettato senza riserve questa crisi imponente, cioè «stabilita» e «risolta».

WASHINGTON, 1. Se Israele ed Egitto non raggiungeranno un nuovo accordo parziale che porti avan-

«Questo — ha detto l'espontaneo basista — c'era al fondo del suo discorso, ma di fronte alla nostra decisione non mi ha insistito. Siccome De Mita Fanfani avrebbe accettato l'idea del cambiamento».

«Questo — ha detto l'espontaneo basista — c'era al fondo del suo discorso, ma di fronte alla nostra decisione non mi ha insistito. Siccome De Mita Fanfani avrebbe accettato l'idea del cambiamento».

Beirut

dell'Economia e del Commercio, emiro Magid Ersian (ex-vice ministro della Giustizia, dell'Agricoltura, delle Cooperative), Philippe Takla (greco-cattolico) è ministro degli Esteri, dell'Istruzione e del Piano; Ghassan Tuani (greco-ortodoso) è ministro del Lavoro, del Turismo, dell'Industria e del Petrolio. Come si vede la preoccupazione di dar vita a una compagine composta e bilanciata ha presieduto alla formazione del nuovo governo, dal quale sono stati esclusi rappresentanti del partito socialista progressista di Kamal Glumblatt e del partito falangista «Kataeb» (destra) di Pierre Gemayel, direttamente coinvolti, anzi primo responsabile degli scontri di questi mesi.

Come è noto, la spartoria a Beirut hanno raggiunto la scorsa notte un'intensità senza precedenti. Sono state usate armi automatiche, mortali e granate lanciate con tubi lanciatori. Oltre agli scontri e alla perdita di sicurezza della città, la radio ha lanciato durante la notte e questa mattina ripetuti appelli alle parti in lotta affinché non si spari sugli automi dei villi del fuoco e sulle autoambulante. La situazione è aggravata dall'attività criminale di un gran numero di cecchini che dai tetti o dalle finestre sparano sui cittadini che eventualmente, a piedi o in automobile, si avventurano per le strade. Le vie della città sono praticamente deserte. Quasi tutti i negozi sono chiusi. Si notano lunghe code davanti ai pochi panifici aperti. La chiusura di tutte le strade ne porta a Beirut rende da qualche giorno impossibile il rifornimento della città.

Il bilancio delle vittime continua tragicamente a salire: i morti sono oltre 250 e un migliaio i feriti. Alcuni stranieri hanno abbandonato il paese con le famiglie.

Come si è detto, questa sera un accordo per la cessazione del fuoco è stato raggiunto nel corso di un incontro fra Karameh, Yasser Arafat, il ministro egiziano delle Difesa Khaddam (presente come mediatore) e gli alti gradi dello esercito e della polizia. Le parti si impegnano a rispettare la tregua, a rimuovere i posti di blocco, a ritirare dalle strade le milizie armate e le armi pesanti; pattuglie miste delle forze di sicurezza e dei guerriglieri palestinesi vigileranno sul rispetto della tregua. Da oggi il governo di Beirut rende da qualche giorno impossibile il rifornimento della città.

Il bilancio delle vittime continua tragicamente a salire: i morti sono oltre 250 e un migliaio i feriti. Alcuni stranieri hanno abbandonato il paese con le famiglie.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

WASHINGTON, 1. Se Israele ed Egitto non raggiungeranno un nuovo accordo parziale che porti avan-

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Il programma del disimpegno, gli Stati Uniti chiederanno la riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. Lo ha affermato il Presidente Ford in una intervista apparsa stamane sul Washington Post.

Nei giorni scorsi era corsa notizia che gli USA avrebbero posto a Israele un ultimatum affinché abbandonasse l'insistenza nella ricerca di una composizione del conflitto con l'Egitto. Ford stesso, si dice, aveva manifestato l'irritazione del governo USA a Rabin e poi all'ambasciatore israeliano Dinitz. Sia da parte israeliana che americana è cercato di minimizzare, al termine della pressione USA. Tuttavia Mordechai Shalev, ministro presso l'ambasciata israeliana a Washington, parlando di «definizioni molto vaghe» della posizione degli Stati Uniti — ha ammesso che Washington ha sospeso la consegna di alcune forniture militari a Israele e che i prossimi aiuti USA a Tel Aviv dipenderanno dall'esito del negoziato con l'Egitto. I negoziati, ha detto Shalev, sono attualmente in «una fase molto delicata».

Anche Ford, nella sua intervista nega l'esistenza di un ultimatum, («non mi risulta di averne parlato con Rabin»), ma l'invito ad Israele a rinunciare alla ritorsione è abbastanza esplicito. «Se non saranno fatti progressi nel procedimento del «passo per passo» dovremo passare ad un programma più ampio — ha detto Ford — e a raccomandare la riconvocazione della conferenza di Ginevra». Il Presidente americano ha affermato che se non otterrà risultati in tempo disponibile si esaurirà e il giorno sarà quasi inevitabile». Per questo, nel quadro del riesame della sua politica estera concernente il Medio Oriente, gli USA, ha detto Ford, «avranno a prendere una decisione».

I componenti del Comitato direttivo e i collaboratori tutti dell'Istituto Gramsci, partecipano al grande dolore di Franco, Fabrizio e Marcellino, di tutti i familiari, dei compagni e degli amici, nel ricordo dell'indimenticabile.

GIULIANA FERRI portigiana combattente, militante e dirigente comunista, giornalista e scrittrice, crudelmente sottratta al suo lavoro e ai suoi cari.

Cesare De Michelis e la Marsilio Editori si associano con dolore ai lutti dei familiari e dei compagni, per l'improvvisa scomparsa della cara GIULIANA FERRI

Roma, 30 giugno 1975

L'improvvisa notizia della morte di ERNESTO RAGIONIERI è sconvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Il bilancio delle vittime continua tragicamente a salire: i morti sono oltre 250 e un migliaio i feriti. Alcuni stranieri hanno abbandonato il paese con le famiglie.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.

Ernesto Ragionieri è coinvolgente per chi l'ha conosciuto studente di San Marco a Firenze e ne ha conservato sempre — perché corrispondente alla realtà della sua maturazione — l'immagine di un giovane ricco di entusiasmo e di impegno.